

Data: 07.05.2024 Pag.: 23  
 Size: 411 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione: 18609  
 Lettori:



L'INTERVISTA BEN PASTOR / SCRITTRICE

# «Il mio giallo storico è un seguito ideale dei Promessi sposi»

DA OGGI IN LIBRERIA "LA FOSSA DEI LUPI", IL NUOVO ROMANZO DELL'AUTRICE ITALO AMERICANA RESIDENTE IN VALTIDONE

**Anna Anselmi**

● È ambientato nel Seicento dei "Promessi sposi" il nuovo romanzo di Ben Pastor, "La fossa dei lupi" ([Mondadori](#)), dove la scrittrice italo-americana, da tempo trasferitasi in Valtidone, ha immaginato la prosecuzione delle vicende di Renzo, Lucia e degli altri personaggi manzoniani, in una Milano che provava a risollevarsi dall'incubo della peste. Il libro, che esce oggi, è un giallo storico, come le precedenti serie con protagonisti rispettivamente l'ufficiale tedesco Martin Bora, nell'Europa in fiamme della seconda guerra mondiale, e il militare e diplomatico Elio Sparziano, vissuto nell'età tardo-antica. Ne "La fossa dei lupi" è il luogotenente di giustizia Diego Antonio Olivares, per metà spagnolo, per metà lombardo, a indagare nel 1631 sull'omicidio di Francesco Bernardino Visconti, alias l'Innominato.

**Si potrebbe ipotizzare che lei da lettrice non nutrisse gran simpatia per l'Innominato.**

«Da adolescenti si è abbastanza portati alla dicotomia: noi e loro, buoni e cattivi, bianchi e neri. Nei Promessi sposi sappiamo chi sono i buoni:

Renzo, Lucia, fra' Cristoforo, il cardinale Borromeo, e i cattivi: don Rodrigo, il conte Attilio e la genia di aristocratici scioperati. L'Innominato però non cade né tra gli uni, né tra gli altri: è un peccatore, ma si redime

prontamente nel giro di una notte tempestosa di ripensamenti. Fra me e me ho sempre dubitato di certi cambiamenti repentini con cui cancellare con un colpo di spugna il proprio passato. Il mio Innominato, non quello realmente esistito che dopo la conversione morì serenamente nel suo letto, ma il personaggio fantasioso del Manzoni, lascia dietro di sé una scia di crimini, di colpe non pagate. Ho immaginato potesse avere più di un nemico giurato desideroso di vendetta».

**C'era qualche mistero in particolare che le era balzato all'occhio leggendo i Promessi sposi e che voleva chiarire?**

«Tutti i promessi sposi possono essere visti tutti come un bellissimo noir. Abbiamo un rapimento, la fuga all'estero di Renzo, inseguimenti. C'è ogni caratteristica capace di dirigere verso una narrazione gialla, che però all'improvviso si interrompe. Renzo e Lucia si sposano, l'Innominato è parcheggiato da qualche parte, don Rodrigo, il conte Attilio sono morti. Altri sono lasciati in mezzo. Mi chiedevo: il prete di campagna,

il pavido don Abbondio, è davvero cambiato o è ricaduto nelle vecchie abitudini, prepotente, nel suo piccolo, con i deboli? C'erano tante cose in sospeso, troppo ghiotte per essere abbandonate a sé stesse».

**Il passato torna a tormentare anche il povero Renzo.**

«È un giovane di vent'anni di carattere fumantino, che non si piega facilmente alle intimidazioni, fermato solo dalle lacrime di Lucia dal

proposito di prendere l'archibugio per farla pagare a don Rodrigo. È un persona che in caso di omicidio può essere facilmente sospettata. Mi interessava prendere

tutti i fili che Manzoni aveva lasciato pendere nella sua trama per cercare di legarli e continuare la vicenda in modo postmoderno, procedendo alla decostruzione del romanzo e aggiungendo elementi importanti per un pubblico contemporaneo. Manzoni non avrebbe mai parlato di sensualità e non avrebbe abbandonato le regole di una narrazione morale ottocentesca. Io potevo permettermi più libertà».

**Al di là dei personaggi, è il contesto sociale a stagliarsi nella Milano sot-**

**to il dominio spagnolo.**

«Negli spagnoli del Seicento si adombravano gli austriaci della Milano contemporanea a Manzoni, che da uomo prudente non avrebbe mai parlato dell'oppressore attuale, però la sua foga antispagnola non è giustificata. L'amministrazione spagnola del ducato fu piuttosto onesta, generosa e bene accettata ai milanesi e ai lombardi, che continuarono a gestire il potere, mentre gli spagnoli si limitavano a esigere le tasse».

**Il romanzo aiuta a compiere un itinerario nei luoghi manzoniani per eccellenza, tra Milano e la campagna di Lecco.**

«La Lombardia, in particolare il Milanese, si sono molto trasformati. Bisognava smontare le autostrade, i sottopassaggi, la metropolitana, per cercare di ricostruire la Milano circoscritta entro le mura spagnole, di cui restano il Terraggio e pochissime tracce. Più interessante lo sguardo alla Brianza, dove sopravvivono paesi e rocche che ricordano la Lombardia di allora».



**Misteri e delitti legati alla figura manzoniana dell'Innominato»**

Data: 07.05.2024      Pag.: 23  
Size: 411 cm2      AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione: 18609  
Lettori:



**Ben Pastor ha immaginato la prosecuzione delle vicende di Renzo e Lucia. A sinistra, la copertina**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile